

GENERE: commedia

REGIA: Woody Allen

SCENEGGIATURA: Woody Allen

ATTORI: Emma Stone, Colin Firth, Marcia Gay Harden, Hamish Linklater, Jacki Weaver, Eileen Atkins, Erica Leerhsen, Simon McBunery, Jeremy Shamos, Kenneth Edelson

FOTOGRAFIA: Darius Khondji

MONTAGGIO: Alisa Lepselter

DURATA: 98 Min

SINOSI

L'illusionista cinese Wei Ling Soo è il più celebrato mago della sua epoca, ma pochi sanno che il suo costume cela l'identità di Stanley Crawford, uno scorbutico ed arrogante inglese con un'altissima opinione di sé stesso ed un'avversione per i finti medium che dichiarano di essere in grado di realizzare magie. Convinto dal suo vecchio amico, Howard Burkan, Stanley si reca in missione nella residenza della famiglia Catledge, in Costa Azzurra: Grace la madre, Brice il figlio e Caroline la figlia. Si presenta come un uomo d'affari di nome Stanley Taplinger per smascherare la giovane ed affascinante chiaroveggente Sophie Baker che risiede lì insieme a sua madre. Sophie arriva a villa Catledge su invito di Grace, la quale è convinta che Sophie la possa aiutare ad entrare in contatto con il suo ultimo marito e, una volta giunta lì, attira l'attenzione di Brice, che si innamora di lei perdutamente. Già dal suo primo incontro con Sophie, Stanley la taccia di essere una mistificatrice facile da smascherare. Ma, con sua grande sorpresa e disagio, Sophie si esibisce

in diversi esercizi di lettura della mente che sfuggono a qualunque comprensione razionale e che lasciano Stanley sbigottito...

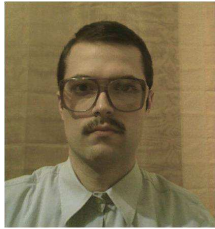
CRITICA

Non esiste una superficie veramente bella senza un'orrenda profondità». Così sostiene il filosofo il cui nome è pronunciato a fatica dalla tenera Sophie Baker (Emma Stone) di "Magic in the Moonlight" (Usa, 2014, 97'). Quel filosofo, Friedrich Nietzsche, è ben noto invece all'altero Stanley Crawford (Colin Firth). Siamo negli anni Venti, e per i più Nietzsche significa volontà di potenza (politica). Ma Stanley, maggiormente accorto, gli si affida per averne conferma del proprio pessimismo cosmico. Non c'è senso, per lui, né fra le stelle né fra gli esseri umani. I quali esseri umani volentieri trovano conforto nelle illusioni, si tratti di un dio o di un prestigiatore. Vestito da cinese, e con lo pseudonimo di Wei Ling Soo, Stanley stesso gira per i teatri d'Europa tagliando fanciulle e facendo sparire elefanti. Ora, sotto falso nome, è venuto in Costa Azzurra per smascherare Sophie, che si atteggia a medium e insidia il patrimonio dei Catledge, ricchi americani molto propensi a lasciarsi illudere. È una commedia, una splendida commedia, il film scritto e diretto da Woody Allen. Ed è prevedibile. Non c'è grande commedia che non lo sia. Sophie e Stanley finiranno per innamorarsi, come il pubblico si aspetta e pretende. Sorpresi da un temporale, i due si rifugiano in un osservatorio astronomico messo sulla loro strada dal caso, il maggiore dei narratori. Tornato il sereno, attraverso l'apertura della cupola su loro incombe il blu profondo del cielo. Lui ne è spaventato,

quasi naufragasse nel niente. Lei lo trova meraviglioso, al pari di un grande spettacolo. Sono tanto diversi e lontani, Sophie e Stanley, quanto l'arte della commedia richiede a qualunque lui e qualunque lei. Come sempre, Allen mette un po' di sé in ognuno dei suoi personaggi. In Stanley c'è il suo realismo, venato di amarezza e alimentato da una intelligenza corrosiva. E c'è anche il rammarico d'essere costretto da quella stessa intelligenza al rifiuto dell'illusione, e dei suoi benefici innegabili. In Sophie, l'altro lato del suo cinema, c'è l'immagine vitale della speranza, nonostante e contro ogni evidenza. Insieme, voleranno alti sopra l'insensatezza cosmica. Chi dei due guiderà il volo? Che cosa prevarrà, nella vita che li attende, l'orrore profondo o la bella superficie? La domanda è mal posta. Per chi sia nietzschiano, cioè no, scusate, per chi sia alleniano, tra quell'orrore e questa bellezza c'è un rapporto tanto forte da essere fraterno. *(di Roberto Escobar – L'espresso)*

LA RECENSIONE DI ALBERTO COLLET..

..CHE NON HA VISTO IL FILM



La magia in un raggio di luna. Solo un magistrale Fabio Volo può intrappolare questa magia in un impianto narrativo quasi kafkiano. Un mago di successo, durante uno spettacolo a Las Vegas, fa sparire l'intera platea che sta assistendo all'esibizione. Dopo questo spumeggiante inizio, il film ci porta a un monologo di 174 minuti, sapientemente reso incoraggiante da un meraviglioso esordio alla regia di Davide Mengacci. La paura e i timori di una vita fatta di illusioni turbano l'animo del mago, che accompagna lo spettatore nel proprio inconscio. Al termine del monologo, che io stesso assicuro che ogni spettatore si godrà tutto d'un fiato, il mago verrà arrestato per il rapimento degli, dando uno spessore drammatico alla pellicola che nessuno si sarebbe mai immaginato. Ma proprio mai, da restarci quasi male.

Allora che ne pensi? Ci ha preso Collet?

Twitta #lovedoalcareni

l'Associazione Culturale Careni

vi attende anche per il film:

UN AMICO MOLTO SPECIALE



Giovedì 25 ore 18

Venerdì 26 dicembre ore 18

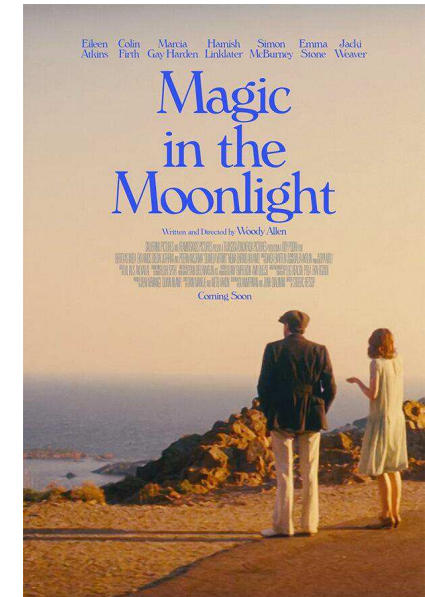
Sabato 27 dicembre ore 15

Domenica 28 dicembre ore 15

e 17.30 (ingresso 3 euro)

l'Associazione Culturale Careni

è lieta di presentarvi



MAGIC IN THE MOONLIGHT

Di

Woody Allen